

dal 1887



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

MENSILE Politico - Storico - Letterario
DI INFORMAZIONE Agricolo - Umanistico - VarioAbbonamento Socientore £ 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava de' TirreniDIREZIONE — REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) — Tel. (089) 441625 - 441493

TESSUTI - BIANCHERIA

Corso Umberto I, 357
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464307

Cavajuolo o Cavese?

Diverse volte mi è stato chiesto se i cavesi debbansi appellare cavajuoli oppure cavesi.

Non mi stancherò mai di ripetere che coloro i quali ritengono offensivo il termine cavajuolo è bene che si facciano appellare cavesi.

La differenza tra l'uno e l'altro appellativo è che l'uno, il cavese (da cavenses), è classico e quindi potrebbe avere un sapore di nobiltà, mentre l'altro (cavajuolo) è popolareggiante ed è passato nella tradizione come appellativo si sfottò.

Io, poiché non temo di poter essere sfottuto, non disdegno di appellarmi e di farmi appellare cavajuolo.

Coloro che hanno in disdegno tale nomignolo, lo riallacciano mentalmente ai proverbi di: "pàssere, fessi e cavajuoli, aunque vai i trruoie", oppure "cavajuole, vota cannuóle".

Ma chi conosce la storia di Cava sa che tanto l'uno che l'altro proverbo sono un blasone di nobiltà per i cavajuoli, in quanto sono la testimonianza dell'invidia che questi suscitarono nei secoli passati, non soltanto nei salernitani a noi vicini, ma anche nei napoletani ed in tutti gli altri suditi delle due Sicilie, ovunque siti e posti.

Il cannuolo che i cavajuoli votavano



(cioè giravano) era quello che conteneva una copia dei privilegi che i vari sovrani del Regno avevano concesso ad essi perché non fossero assoggettati ai pedaggi nel loro commercio in qualsiasi piazza andassero a vendere; mentre l'altro proverbo non altro voleva dire che i cavesi erano tanto prolifici e tanto intraprendenti che emigravano in tutti gli altri Stati di allora e vi facevano fortuna; cosa che ancora si è verificata nel dopoguerra di oggi.

Domenico Apicella

Feleppina = Vento secco, tramontana, oppure grande appetito. Per questo ultimo significato, il Dei (1641) propone la base di fame lupina. Il termine potrebbe derivare dal vento secco (monsonico) che nell'arcipelago delle filippine è frequente; così come potrebbe venire da filippide che fu il corridore ateniese che in un sol giorno coprì 200 Km. per andare a chiedere aiuto agli spartani nella battaglia di Maratona, e poi sarebbe stato anche lui a portare ad Atene la notizia della disfatta, e quindi cadde morto per lo sforzo compiuto.

PER CHI VOTEREMO?

Se si dovesse dar credito, ai sondaggi, dovremmo prendere atto che il livello di maturità civica di questo paese che, nonostante tutto, aveva anche alcune connotazioni raggardovelli, va sempre scemando. Si dovrebbe convenire, altresì, che, tanti italiani, non siano in grado di vedere al di là del polverone demagogico o che il desiderio di anestetizzare la ragione per riscoprire nuove regole "ideologiche", ha già preso il sopravvento. Certo, gli uomini hanno bisogno di schemi di riferimento, e di obiettivi, per indirizzare le proprie azioni; tuttavia è la natura indecifrabile, oscura, ed irrazionale di tali obiettivi, che se crea inquietudini ed angosce, viceversa, allegra e affascina tanti altri; ed induce - dunque alla riflessione. D'altro canto, tutto questo era già nell'aria. La difficoltà a creare un centro moderato, era il presagio di soluzioni politiche repressive, sia sotto l'aspetto civile, che culturale. A questo punto, far capire soprattutto ai giovani la falsità dei vagheggiamenti dei nuovi leader è compito quanto mai arduo; come pure che, non c'è niente di nobile e dignitoso nell'opportunisto politico. I giovani - purtroppo - hanno avuto per troppi anni, dei pessimi maestri; poiché, è trasudato dai mille meandri della vita politica ed economica il peggio che si potesse concepire, in termini di etica e di costume, che ha depennato dalla coscienza tutto ciò che avesse a vedere con i valori genuini del sentire e del vivere comune. È in questo sifatto clima che i giovani hanno vissuto la loro esperienza

domanda inquietante, che esprime una realtà senza dignità e coraggio - ahimè - proprio la proiezione di una classe dirigente che - se è vero - in parte defunta, ha avuto tempo di clonizzare se stessa.

Alfonso Bevilacqua

Fatti non forse a viver come bruti... Chi?

"Fatti non forse a viver come bruti...", così il divinopoeta e così arringa dalle pagine di "Bandiere" l'assessore delegato alla cultura del Comune di Cava dei Tirreni Giuseppe Foscari, contro "i denigratori" della linea culturale dell'Amministrazione cavese.

Mai parole furono così sante e giuste e noi, più "terra terra" aggiungiamo: "non si vive di solo pane" ma...

Premesso che quantità non è sempre sinonimo di qualità e che la virtù è nel mezzo, entrambi "gli adagi" (ci perdonino i poeti) sono un'arma doppio taglio: con i tempi che corrono, con la fame che miete vittime in ogni angolo del mondo, con quanto hanno fatto gli uomini "colti" del Paese, il rischio di chi pensa di risolvere tanto semplisticamente i problemi e migliorare la vita è, quantomeno di finire come "il Conte Ugolino".

La conoscenza è indispensabile, essa apre gli orizzonti e illumina le menti, ma se all'orizzonte si profilano disoccupazione, violenza e ingiustizia sociale, se l'uomo in virtù della conoscenza prende coscienza, dubitiamo che ci sia il perseguitamento della virtù, piuttosto potrebbe scatenarsi la rabbia, che è il primo passo verso la tragedia delle coscienze risvegliate e perciò incontrollabili.

La cultura, come conoscenza che eleva l'uomo al di sopra dei bruti non può e non deve essere, come già avvenne in tempi molto oscuri, lo strumento della mera illusione del progresso e della giustizia, peggio ancora del prestigio personale, né la preroga-

gativa di una classe elitaria e fortunata, perché il popolo non si alimenta di poesia, di arte, di musica e belle lettere.

E alimentarsi è qui detto nel senso più materiale della parola.

Il contenimento della spesa nei limiti del passato bilancio e di quello attuale, non giustifica la "dimenticanza" di problemi che i cittadini preferirebbero vedere avviati alla soluzione mentre si fa la cultura, o al posto della cultura.

Il giusto mezzo sarebbe fare l'una e avviare l'altra, come dire "terra terra" dare un colpo al cerchio ed uno al paniere...

Sempre rimanendo in tema, e con tutto rispetto per l'assessore delegato, se la linea culturale è migliorare la qualità della vita attraverso "la conoscenza e la virtù", sarebbe il caso di avere il buon gusto di rispettare l'intelligenza dei cittadini che, fatte salve alcune manifestazioni, sono mortificati dalla mediocrità e dalla ripetitività. Se l'immagine di Cava è quella di nomi e cartelloni invecchiati nel tempo, fermi nel tempo, stantii, fritti e rinfritti e riciclati è preferibile non tentare di elevare i cittadini alla "conoscenza", non abbruttirli oltre.

È preferibile che si lasci, per esempio, spazio al prof. Vitolo, che, sebbene utopisticamente, di idee e proposte ne ha e le espone, guarda caso, nello stesso spazio editoriale e nella stessa alleanza politica, dove probabilmente la sua buona volontà è sopraffatta dalla presunzione di chi al politichese di ieri sostituisce addirittura la lingua di Dante di oggi.

Aemme

L'ITALIA NOSTRA E NON DELLA LEGA

Mi domando se è mai possibile che si continui a parlare di Lega o di Federalismo invece che dello Stato Italiano, e, quindi di cambiare dialettica assurda di questi componenti di idee nuove, che portano un marchio infamante di una disgregazione nazionale.

Penso che dal momento che si sono comprese e venute a galla tante malefatte, non si deve fare altro che scegliere dei galantuomini e avviarsi verso una giustizia e verso un sistema nuovo ed onesto.

Si deve parlare e fare politica nazionale, e la stampa deve limitare gli allarmismi così febaci che non si capiscono, e che il popolo non riesce a comprendere.

Noi non vogliamo e non desideriamo matematicamente cadere in un tragico equivoco, di cui il popolo italiano non ha ancora asciugato le lacrime ed il sangue di tutti i suoi figli caduti sui vari campi di battaglia.

Le Leghe e le Confederazioni non portano alcun benessere a nessuno, soltanto divisioni e odio nel popolo; e siccome le fortune dell'Italia sono state fatte da tutti gli italiani, si deve cercare con buona volontà, al di sopra di ogni linguaggio politico, di proseguire su una strada di politica nazionale giusta ed

umana.

Vorrei far notare che Federalismo è uguale a Lega di Stati, di cui ciascuno ha le proprie leggi, ma tutti son retti da una costituzione comune.

Federalismo (senso maschile) è una dottrina politica favorevole alla federazione, e da federazione si può scivolare a fedrigona, che significa che si può rompere la Fede ai Patti giurati; e quindi porta allo sleale, traditore, rinnegato, apostata, felleone, traditore in somma grado dell'uomo.

Perciò, dobbiamo tutti insieme cercare di evitare qualsiasi conflitto che non amareggi minimamente le coscienze di ogni cittadino, poiché altri si commetterebbe il più grande errore della nostra storia, nel creare una grave rottura nelle coscienze dei nostri figli e delle generazioni a venire.

Tutti insieme VIVA L'ITALIA!

Togliamo questo maledisse che ha invaso le nostre coscienze e intorpidito il nostro linguaggio, dando al resto del mondo la dimostrazione di civile convivenza del vivere in pace, dopo tanto sangue e lacrime versate in ogni ora e in ogni giorno e vissute da questa nostra Italia.

Gli esperti di strategia militare

La sera del 11-02-1994 durante la trasmissione di Studio Aperto delle ore 19 il Generale Luigi Caligaris fu intervistato dal Dott. Emilio Fede per saper se veramente la ex Jugoslavia poteva vendicarsi con interventi bellici contro di noi se dalle nostre basi fossero partiti gli aerei alleati per bombardare le posizioni serbe in Bosnia. Ebbe ancora una volta desiderio contestare la risposta di questo generale, così come contestai sui giornali gli esperti militari italiani quando furono interrogati sulla guerra nel Golfo e sulla Somalia.

Vorrei tanto avere un faccia a faccia col loro, insieme al nostro Ministro della Difesa per far capire loro che il nostro Paese già rovinato politicamente, militarmente parlano.

Per l'ennesima volta questi esperti di strategia militare sanno che i nostri soldati non sono affatto istruiti bene! Ho fatto un giro in varie caserme in varie città italiane, li aspettavo quando uscivano in libera uscita e la risposta era sempre quella: «ma cosa vuole sapere se non ci insegnano

neanche a sparare».

Del resto lo stesso lo posso confermare quando, reduce dal Vietnam dove ho militato nella Legione Straniera, regalai vent'anni di vita all'Italia.

La notte tra il 24 ed il 25 gennaio sbarcarono a Lampedusa clandestini 200 africani affamati, spesso avvenne anche sulle coste adriatiche da parte di albanesi, idem sulle coste tirreniche da parte degli algerini. Non ne parlano via terra.

Dalle Alpi marittime, tra Mentone e Ventimiglia, ai confini della Francia, non ne parliamo poi di Trieste ai confini italo-slavi. Tutto questo, militarmente parlando fa paura, visto che in Italia è così facile entrare clandestinamente.

Un paese arabo, il più piccolo che esiste, ma ben armato e istruito, se ci invade ci dà un sacco di botte. Mi dispiace dire le stesse cose ma tutto questo mi fa rabbi. Ho visto combattere gli italiani in Vietnam e non erano secondi a nessuno perché nella Legione Straniera a Sidi-Bel-Abbès Algeria del Nord, erano stati istruiti da ex ufficiali tedeschi

SI VOLTA PAGINA

Il 27 e 28 marzo prossimo si andrà a votare. Avrà inizio un nuovo tratto di storia del nostro Paese. Si chiuderà, con amarezza e delusione, una lunga stagione della nostra esperienza democratica, investita da scandali e corruzione, e se ne avverrà un'altra, una Seconda Repubblica, come si suol dire, con regole nuove che impediscono il ripetersi dei guai che si conoscono. Grande è l'attesa, molto sentita. Quello che si sta lasciando non può tradire questi sentimenti.

Sulla scena politica c'è agitazione. La confusione è davvero tanta. Quanti schieramenti! E fra questi quanti giri di valzer e palleggiamenti. Tutti vogliono apparire affidabili, credibili. Finora di programmi se ne sono visti pochi. Sembrano più preoccupati a contrapporsi ad accusarsi che a progettare. In questo momento il Paese ha bisogno d'altro, non di divisioni e contrapposizioni. L'impressione è che la speranza di un rinnovamento, realmente incisivo e determinante non sembra poggiare su solidi basi. A tutt'oggi non si riesce ancora a scorgere con chiarezza chi potrà, con amore ed onestà prenderne il posto. Di sicuro si sa soltanto che la volontà della gente ha spazio per i partiti e le persone che hanno retto male negli ultimi anni il vecchio regime. Il Paese si aspetta da queste consultazioni elettorali una nuova politica, trasparente e rispettosa dei diritti e dei doveri della persona, col riconoscimento della pari dignità di ogni uomo e della sua appartenenza sociale. Questa voglia di cambiamento è stata espressa incontroversibilmente con il voto del 5 aprile di due anni fa, ribadita poi dagli elettori ai

voti referendum e per ultimo nelle elezioni amministrative, ove significativi e clamorosi sono stati i risultati. È difficile riuscire ad opporsi ad una simile indicazione.

Il sistema elettorale è cambiato, dal proporzionale è passato al maggioritario. E questo fa ben sperare, perché dovrebbe rendere la vita politica più razionale, più facilmente governabile per la semplificazione del quadro politico che ne scaturirà. Però, è d'obbligo non illudersi, può anche non cambiare nulla e restare la come una mancata promessa l'aggrottato cambiamento. Non è provato che così votando si possano evitare le cause che hanno portato all'attuale corruzione della vita pubblica. Non esiste un meccanismo tale da prevenire in ogni circostanza abusi e sorrettezze. La chiave di volta non sta nell'adottare questo, piuttosto che quel sistema politico elettorale, essa sta in noi stessi. La nostra democrazia sarà migliore, solo se ciascuno di noi sarà migliore, solo se sarà capace di trasformarsi da sudito a cittadino consciente e responsabile.

Frattanto, nell'esprimere il proprio voto, le proprie preferenze, ognuno di noi si accerti che i valori di fondo nei quali crede siano debitamente garantiti dai partiti o dalle persone cui intende dare fiducia. Ovvvero faccia in modo che questa ondata di cambiamento non si ritirerà per non vanificare quanto di buono si è iniziato a fare. Siamo di fronte ad una alternativa, o si costruisce un paese civile e moderno o si riprona nella vecchia logica dell'affannismo e della disonestà.

*Giuseppe Asprella
(Milano)*

e prussiani! Quindi se veramente in Italia esistono degli strategi militari, ebbero istruite bene i nostri soldati, non mandateli in nessun paese straniero in guerra come operazione di pace, bensì fate in modo che essi possano proteggere il nostro paese sorvegliando le nostre frontiere ed i nostri confini per il bene della nostra Patria, proprio perché militariamente parlando le cose stanno peggiorando in tutti i paesi del mondo!

N.B. In Italia non c'è mai stata volontà politica di creare un esercito adestrato adeguatamente come nelle altre nazioni. Come mai nessun Generale del Comando Supremo italiano lo ha fatto notare finora ai nostri signori politici?

Pino Scotto

(N.d.D.) Il fatto è che la televisione italiana, sia essa pubblicità essa privata, non può, né deve gettare la paura e lo sconforto nell'animo degli italiani: epperci anche i generali sono costretti a dire che "tutto va bene, madama la marsha".

Somalia

Negli altri nascosti del mondo

si vive la fame, il freddo, la infame inutile guerra. Soldati armati portano pane e farina a bambini scheletrici dai ventri troppo gonfi, a madri inermi che solo il misero petto possono offrire alle loro disgraziate creature.

Ma i signori della guerra continuano a guerreggiare e a combattersi senza tregua.

Fratelli non fratelli di una sola

miserabile terra da aiutare a risorgere e a vivere nell'eterno comando dell'immenso Amore.

*Carla D'Alessandro
(Nocera Inf.)*

Lettere al Castello

Gentile Avv. I.O.

Ho ricevuto il Suo invito relativo al rinnovo "Campagna abbonamento 1994". Ritengo giusto e doveroso accogliere il Suo messaggio, per chi, come me, lontano da Cava dal 1959, vuole sempre tenersi aggiornato sugli avvenimenti e "sviluppi" cavesi. Prima, "Il Castello" mi venne spedito da mio padre "Don Carmineo "o baccaiaño" di Piazza Duomo. Ed a tal proposito devo farle un piccolo "veniale" appunto: in occasione della Sua dipartita (luglio 1990) il Suo giornale non gli ha dedicato una riga in memoria: non perché fosse un uomo "importante" ma certo un onesto lavoratore, generoso in tutte le sue manifestazioni. A Cava sono in molti ad aver ricevuto, per vari motivi la Sua generosità. Se invece, mi è sfuggito di leggerlo, per non aver ricevuto a suo tempo, il giornale, per un disguido. Le anticipo le mie scuse. Le invio quanto dovuto con preghiera di spedire "Il Castello" al mio nuovo indirizzo che le comunico in calce a questa mia. Con questo, saluto e ringrazio cordialmente il mio Prof. di Diritto dell'Istituto Tecnico Commerciale di Salerno, Avv. Domenico Apicella.

Leopoldo Carmine

(N.d.D.) Caro Leopoldo, mi ricordo molto bene di vostro padre, perché spesso mi intratteneva con lui quando lo incontravo per la piazza di Cava. Poi lui smise la sua attività commerciale e se ne venne a vivere presso di Voi; ma quando tornava a Cava per una riunippata, non dimenticava mai di danno il suo contributo per il Castello. Non credo di aver omesso di riempire la dipartita sul periodico; ma vale ora per allora, con tante scuse, giacché non fu omissione intenzionale. Mi ha fatto molto piacere il vostro ricordo di quando insegnai per un anno il "diritto" presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Salerno, e tutti voi diplomi superate brillantemente l'esame senza aver mai aperto il libro di testo perché, come mi diceste poi, vi era bastato stare attenti alle mie lezioni. Colgo l'occasione per ricambiarvi affettuosamente saluti ringraziandovi per il contributo invitatori.

Gentile Avv. Apicella

Grazie per il n.1 (1994) de "Il Castello", e grazie per la calda presentazione che vi ha fatto del secondo volume dedicato a mio figlio Alberto "Sarò poeta". Sono parole molto sentite, partecipi ed affettuose. Mi hanno fatto bene, sono un tassello importante che si aggiunge alla mia rincorsa e affrettata ansia di vita. Ho sentito in esse il calore umano, la cultura e la presenza affettiva che sempre animano il suo modo di essere. Ho una forte ammirazione per la grande tradizione umanistica meridionale, che ravviso anche in lei rendendomi caro - se così mi posso esprimere - .

Ho notato che il contributo al periodico è lievitato. Mi permetto allora di acciudere a questa lettera un importo in francobolli, in modo da sopperire alla somma inferiore da me precedentemente versata per il rinnovo dell'abbonamento. A ben sentirci.

*Suo Gianmario Gatti
(Cossato - VC)*

ALTO GRADIMENTO

Vi siete accorti che stiamo attraversando un periodo di una serie di iniziative e di attività che, ampiamente e vivacemente propagandate, mirano al raggiungimento di fini e risultati politici? In parole povere siamo in piena...campagna elettorale? Sicuro? O si fa ancora...campagna elettorale?

• Una mia amica, Francesca, si rivela sempre spedita nel dire e nel fare, sicura e disinvolta. Parla sempre con voce...Francia.

• I contrabbandieri a Napoli hanno creato nelle settimane scorse disordini con le loro proteste per una questione di...biande!

• Si dice che gli italiani leggono poco specie il quotidiano. Ma con questa crisi economica che si sta attraversando gli italiani pensano a comprare un altro quotidiano. Il pane!

• Avevo seguito la storia americana della signora Lorena Bobbit, che ha evitato il marito con una coltellata? Dove sta ora? Sta trascorrendo dei giorni in ospedale psichiatrico e quindi sta scontato la sua...pena per un...pane!

• La prova elettorale del prossimo voto di primavera sarà prima scritta poi sarà orale e infine si andrà sulla...pratica.

• A proposito della prossima consultazione elettorale quali saranno i programmi del dopo-elezioni? Bisogna comprare un TV corriere...per i programmi!

• Sapete qual'è stata la idea che spesso le andava il sangue alla testa? Vene...re! E quella che si accendeva di passione solo sfregandola? Minerva!

• Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5 e compagnia bella! Attualmente a chi bisogna prestare Fede...a Tediolessi!

• Un aspirante ragazzo che lavora in un'officina meccanica si è ferito alla testa in quanto il capo gli aveva detto che il motore di una macchina aveva bisogno di una...testata nuova. Fortuna che non è grave ed è per questo che deve portare ad un santo qualche...campana.

• Quali sono i compiti dei genitori verso i figli? Il papà deve vedersela con i compiti di italiano, la mamma con quelli di matematica o viceversa!

• Vi ricordo che in questo periodo del '94 stiamo tra...febbraio e aprile!

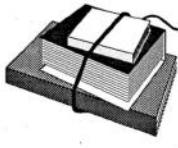
• Detesto le fredde, soprattutto se sono appena scongelate!

(Nocera Inferiore) Carlo Marino

I LIBRI

Lucia Parrinello
CLUB DEI NIPOTINI

1993 -
Ed. Club dei nipotini, Napoli, 1993, pagg. 18, senza prezzo.



È quasi un quaderno, nel quale sono stati pubblicati le poesie premiate al concorso indetto dal Club per il Natale 1993. Lucia Parrinello è una appassionata benefattrice di Napoli, la quale dedica tutta la sua attività a favore della infanzia, e come tale è da tutti chiamata "Zia Lucia". Le poesie pubblicate sono 17 della sezione adulti e 27 della sezione ragazzi.

Il quaderno, oltre a saluti ed auguri a varie autorità, specialmente religiose, contiene anche il bando della VIII edizione del Concorso Letterario della solidarietà 1994, con scadenza 30 p.v. Chiedere il bando a Lucia Parrinello, Via Sav. Altamura 1, is. 2, Napoli 80128.

Della stessa autrice è altro quaderno intitolato "Versi senza pretese" mancaventemone che musicate da E.A. Mario, Gennaro Licastro e Giuseppe Scalzo. Questo secondo quaderno contiene anche le note musicali dei versi; e di entrambi i quaderni se ne può fare richiesta alla autrice al suddetto indirizzo. Ai richiedenti, i quaderni saranno inviati in omaggio.

Luciano Nanni
ABBADON

racconti, Ed. Libreria Padovana, Padova, 1993, pagg. 48, L. 10.000.

Si tratta di otto fantastici e fantasiosi racconti usciti dalla alata fantasia del Nanni che, nato a Bologna, opera ora in Padova. Sei di questi sono del tutto inediti, gli altri furono già pubblicati sulla rivista "Lettero". L'indirizzo dell'autore è in via Dignano 11, Padova 35135.

Luigi Pumpo
IL QUADERNO SEGRETO DI MIA FIGLIA
prose, Ed. Presenza, Striano, Napoli, 1993, pagg. 80, senza prezzo.

Luigi Pumpo dirige e pubblica da oltre venti anni il periodico mensile "Presenza" nel quale oltre a dare notizie di

sicurato nel nostro paese, non solo per quanto riguarda la ricerca e la riflessione psicoanalitica, ma soprattutto quando il tema si restringe all'età evolutiva, di cui l'adolescenza fa parte.

L'importanza della perversione sessuale in adolescenza non consiste soltanto nella sofferenza soggettivata del singolo paziente o del suo ambiente di fronte al problema dell'orientamento dell'identità sessuale e dei comportamenti che ne derivano, ma è resa ulteriormente drammatica dalle possibilità di evoluzione psicopatologica del disturbo in due direzioni principali: la psicosi da un lato, l'antisocialità dall'altro.

Importanti acquisizioni che negli ultimi anni sono state fatte in questo campo, specialmente in Francia e Inghilterra, sono ancora poco note agli operatori del settore della psichiatria e psicologia.

L'adolescenza, lungi dal rappresentare un periodo di risoluzione spontanea dei problemi di orientamento sessuale, all'occhio dell'esperto spesso visibili già all'età di latenza, fornisce invece preziose possibilità di intervento che, se lasciate cadere, possono non più riproporsi dopo l'ingresso nell'età adulta.

D'altra parte per poter intervenire in questa fascia di età sui problemi in questione, si richiede agli operatori una estrema delicatezza e pertanto devono essere incoraggiate tutte le iniziative atta a migliorare la formazione e il perfezionamento degli psicoterapeuti dell'età evolutiva sotto questo profilo.

È soprattutto sul piano operativo della diagnosi precoce, della possibilità di prevenzione e delle modalità di intervento terapeutico tempestivo, che si tratta di aggiornare e perfezionare le tecniche a disposizione. Da questo punto di vista il presente volume da un lato fornisce una rassegna dei contributi psicoanalitici più recenti in tema di perversione, dall'altro documenta, attraverso trattamenti psicoterapeutici approfonditi, un certo numero di adolescenti con tratti perversi suscettibili di organizzarsi verso la definitiva strutturazione di una perversione sintomatica. I casi esposti nel volume forniranno lo spunto per affrontare le questioni più importanti sul terreno, e cioè i problemi di ordine terapeutico e tecnico, ed infine quelli di ordine prognostico ed evolutivo.

A. Novelletto
ADOLESCENZA E PER VERSIONE
Ed. Borla, Roma, pagg. 144, L. 16.000

Il tema della perversione sessuale, sebbene sia un tema di fondo della psicopatologia, è attualmente piuttosto tra-

scuro nel nostro paese, non solo per quanto riguarda la ricerca e la riflessione psicoanalitica, ma soprattutto quando il tema si restringe all'età evolutiva, di cui l'adolescenza fa parte.

L'importanza della perversione sessuale in adolescenza non consiste soltanto nella sofferenza soggettivata del singolo paziente o del suo ambiente di fronte al problema dell'orientamento dell'identità sessuale e dei comportamenti che ne derivano, ma è resa ulteriormente drammatica dalle possibilità di evoluzione psicopatologica del disturbo in due direzioni principali: la psicosi da un lato, l'antisocialità dall'altro.

Importanti acquisizioni che negli ultimi anni sono state fatte in questo campo, specialmente in Francia e Inghilterra, sono ancora poco note agli operatori del settore della psichiatria e psicologia.

L'adolescenza, lungi dal rappresentare un periodo di risoluzione spontanea dei problemi di orientamento sessuale, all'occhio dell'esperto spesso visibili già all'età di latenza, fornisce invece preziose possibilità di intervento che, se lasciate cadere, possono non più riproporsi dopo l'ingresso nell'età adulta.

D'altra parte per poter intervenire in questa fascia di età sui problemi in questione, si richiede agli operatori una estrema delicatezza e pertanto devono essere incoraggiate tutte le iniziative atta a migliorare la formazione e il perfezionamento degli psicoterapeuti dell'età evolutiva sotto questo profilo.

È soprattutto sul piano operativo della diagnosi precoce, della possibilità di prevenzione e delle modalità di intervento terapeutico tempestivo, che si tratta di aggiornare e perfezionare le tecniche a disposizione. Da questo punto di vista il presente volume da un lato fornisce una rassegna dei contributi psicoanalitici più recenti in tema di perversione, dall'altro documenta, attraverso trattamenti psicoterapeutici approfonditi, un certo numero di adolescenti con tratti perversi suscettibili di organizzarsi verso la definitiva strutturazione di una perversione sintomatica. I casi esposti nel volume forniranno lo spunto per affrontare le questioni più importanti sul terreno, e cioè i problemi di ordine terapeutico e tecnico, ed infine quelli di ordine prognostico ed evolutivo.

Dr. Armando Ferraioli

Si cominci dalla scuola

L'individualismo, che è la fonte dei nostri mali, sussiste: lo dimostra l'antagonismo presente nei vari strati della popolazione.

Intanto, la giustizia distributiva, che rappresenta la base della convivenza civile, aleggia solo negli ambulacri dei convegni e nel dottrinariismo dei cincischioni.

In questo panorama di contraddizioni inestensibili, la scuola che cista a fare? Da noi ancora si discetta sull'opportunità o meno dell'apprendimento attraverso l'attività di lavoro; e si insiste purtroppo, in tante scuole con l'atomismo dispersivo e con la lezione frontale, sclerotizzata dopo tanti anni di ripetizione e di uso. Non si dimentichi che l'intellettuale isolato ed indiscutibile cresca sociale dell'alluno. Questo modello educativo è superato. Non possiamo fermarci alla pura educazione. Dobbiamo andare oltre. Siamo teleologi; di conseguenza, non opponendoci alle leggi meccanicistiche della natura, finiamo per essere sbalzati dalle pulsioni aggressive che prevalgono sulla ragione per arretrare nel mondo opaco dello psichismo di massa e per soggiacere all'id, cioè ai bisogni primativi che esso manifesta. In una parola: se ci naturalizziamo, non possiamo migliorare. Mi stupisce che Rousseau abbia potuto ammettere la bontà originaria dei bambini! Si tratta, in verità, di una tesi peregrina, che Gerdl confutò nell'Antimielo. L'educazione non può prescindere dall'immanenza delle doti; però sarebbe manchevole se difettasse di un ordine di valori cui orientare lo sviluppo delle stesse. Afferma Mariáneche noi abbiamo due nature: la storica e la metaforica. Bisogna soddisfare le esigenze materialistiche. "Mens sana in corpore sano", diceva Giovenale. Ma poi va trascorsa la visione economicistica che ci lega alle logiche del profitto, alle esigenze periture, alle simbologie del consumismo imperante. L'idealismo, per esempio, è eterno divenire. Per arrivare dove? È costato all'umanità

fiumi di sangue il suo storico.

Occorre dire no nella scuola sia al romanticismo peggiore che all'arbitrio del genio. Prendiamo le distanze, una volta per sempre, dalle filosofie che vogliono dominare la terra. Non credo al loro ottimismo. Ogni individuo ha diritto a progettarsi, una volta gettato nel mondo, in una prospettiva di coordinate etiche ove si rispetti la dualità degli opposti. Il divinare idealistico, avanzando a balzi triadi di tesi, antitesi e sintesi, oggettualizza il singolo uomo e gli impedisce di affermarsi nei campi in cui si cimenta. Non sopporto il monismo immanentalistico dell'Io trascendentale, né che egli faccia degli altri ciò che vuole. Ciascuno di noi è un esistente, è razioncino, ha una tendenza finalistica e non desidera alienarsi dal zoccolo duro della sua radice ontologica. Ogni individuo ad essere un fine è una "res sacra" (Seneca), è una "res cogitans" (Cartesio). Per me idealista è colui che ridimensiona l'egocentrismo, imprime le forze energetiche degli istinti sfuggitegli al controllo della cortecchia cerebrale, e incarna il vitalismo verso l'amore disinteressato. Idealista è chi vive fuori le autarchie culturali, rifugge dalle megalomanie, accetta di svolgere un ruolo di servizio nel sociale e non rafforza il suo ego per sopraffare gli altri. Si rifiuta la didattica della ricezione e della riproduzione. Siamo in clima di attivismo pedagogico e di apprendimento individualistico. L'alluno non deve evitare il collettivo come avviene nel piano Wuinneta del Wasshub, ma lavorare con i compagni perché arrivino insieme al saper con la ricerca e nel pieno rispetto dei loro ritmi di rendimento.

Abbiamo bisogno, per uscire dal degrado in cui siamo precipitati, di uomini cui scelse esistenziali non scontrano col mondo dell'etica e siano alieni dal malaffare ed dal cinismo. Serve gente che non elevia parametri di vita il volevamo e si apri agli altri, con

abnegazione e spirito di sacrificio.

Dostoevskij, nel suo romanzo "I fratelli Karamazov", parla di persone che, temendo di essere creative, collaborative, preferiscono vivere nell'anonimato, nella routine. Scelgono l'ideologia dell'immobilismo e del ristagno interiore. Aborriscono il nuovo da incalliti misionisti. Hanno paura dei bruschi trappasi, futuribili, anzi che no, nella fenomenologia delle umane sorti. Non contestano. Si lasciano vivere. Si adeguano al conformismo, al perbenismo, al formalismo, al trasformismo. Che brutta tipologia la loro! Noi non vogliamo pusillanimi, vesperili, misticificatori, egoisti. Desideriamo individui coerenti con le affermazioni che sbandierano.

C'è urgenza di un cambiamento epocale. La scuola può contribuire ad operarlo nella misura in cui rinunci alla sua tradizionale autorità cattedratica, si sottragga alla schiavitù metódica e permetta agli alunni di parlare, di esprimere pareri, di fare libere valutazioni e di esercitare la loro coscienza critica. La pedagogia dell'imbottitura, ispirata dal positivismo scientificista, è superata dalla concezione di una scuola libera dai programmi prefabbricati ed affrancata sia dal nazionismo infaticante che dalle formule esercitative imposte dall'esterno. Si parla di puerocentrismo. E giustamente!

Occorre il massimo rispetto dello scolaro però il principio di abbandonarlo a sé stesso, cioè, in balia delle sue inclinazioni egotiche, è errato. "In medio stat virtus"!

L'educazione è una relazione interpersonale. Se è indispensabile il docente, altrettanto lo è il discente. Ecco l'istanza fondamentale della scuola di oggi.

E il non adeguarsi ad essa equivale a commettere un imperdonabile errore, che al longianterebbe sempre più nel tempo la possibilità di avere un mondo migliore.

(Salerno)

SARACA I CICCANTONIO

Ciccantonio era della frazione Passiano di Cava, era di lui di parriglia (che io con eufemismo chiamo sempre "parsimonia") era proveriale tra i suoi compaesani, che ne malignava-no.

Si raccontava che durante tutta una settimana egli tenesse sospesa al filo della lampada sul tavolo da pranzo una saraca (grossa sarda affumicata) e per pranzo non mangiasse altro che un tozzo di pane dopo di averlo reso odoroso della saraca includendola nel pane per poi toglierla immediatamente.

E si racconta che soltanto la

domenica giorno di festa comandata, mangiasse quella saraca così sospirata per una settimana. Maligni, quelli di Passiano, e forse più di quelli di S. Lucia per i quali c'era il proverbio di "Luciane manche i cani!" il quale non se volesse significare che erano cattivi peggio dei cani, o che neppure i cani ne volessero sapere, ossia volessero aereci a che fare. Maldicenza paesana che era abituale nei tempi in cui la popolazione viveva più stretta intorno ai campi.

Premi e concorsi

a cura di Grazia Di Stefano

Il gruppo culturale Francesco Guarini (Via Fratta 13, Solofra - AV - 83029) indice un concorso per poesia inedita in lingua italiana, intestato a Carmine Troisi; ed un concorso per poesia inedita in lingua napoletana intestato ad Alfredo Grassi, ed un concorso per libro edito in lingua italiana o napoletana pubblicato nel biennio '92-94. Termino per l'invio il 5 aprile p.v. Le poesie saranno pubblicate in antologia il cui prezzo è di L.30.000. Chiedere scheda di adesione.

L'Associazione "Ercole Labrone" (Via Mentana 127, Livorno 57125) indice il 3° Premio 1994 per narrativa, saggistica e poesia. Inviare entro il 30 settembre p.v. con L. 10.000 di contributo. Chiedere bando accollendo francobollo per la risposta.

La Rivista "Silarus" Cas. Post. 317 Battipaglia - SA - organizza per i giovani il Premio Francesco Cantile 1994 per sola narrativa. Inviare gli elaborati entro il 10 aprile p.v. Vi sono tre premi: 1°) L. 1.500.000, 2°) L. 1.000.000, 3°) 500.000. Non c'è tassa di lettura.

L'Accademia Contea di Modica ha indetto per la Festa della Mamma 1994 un trofeo Universale per lavori di cultura, moda, spettacolo, turismo, cinedelevisione, discografia, defilé, convegni, congressi, concorsi musicali e canori. Inviare l'elaborato, con L.50.000 per la partecipazione, a: Lucia Tumino, Via Quintino Sella 9, Modica - RG - entro il 10 aprile p.v. La stessa Accademia indice il 3° Premio "Amore-Amicizia" per poesia in dialetto od in lingua italiana. Tassa di lettura L. 35.000; chiedere bando.

La casa editrice "Il Salice", (contrada Serra 2 Potenza 85100) indice il Premio per opere edite di poesia, narrativa, saggistica e teatro. Inviare in tre copie con L.50.000 per contributi spese, entro il 30 aprile p.v.

Dall'8 al 10 Settembre p.v. l'Associazione Italiana alla Comunicazione pubblica ed istituzionale terrà nella Fiera di Bologna un convegno di categoria. Chiedere delucidazioni a detta Associazione (Piazza Cavour 2, Milano 20121).

Il Comune di Levico-Terme (Via Marconi 6, Levico-Terme, TN, 38056) indice, con scadenza 31 Maggio 1994, il VI concorso per una sillaba poetica inedita di non più di 400 o 500 versi a tema libero. Premi L. 1.500.000; L. 1.000.000; L. 500.000. Il Comune si riserva il diritto di pubblicare le sillagi premiate.

I CENTOTRE ANNI DI DONNA VENERANDA

Veneranda di nome e di fatto la signora Senator, vedova dell'indimenticabile Nunzante De Bonis, ha festeggiato insieme con i suoi affezionati i centotré anni della sua esistenza terrena; e gli amici gliene augurano ancora altri cento perché per ogni anno ci sarà sempre una cena presso il ristorante da Vincenzo, che le fa un prezzo speciale.

Ella si presenta sempre arzilla e fresca come una rosa, e come prima cosa ha chiesto dell'Avv. Apicella, perché attendeva da lui il solito abituale pistoletto. Elettrizzati più degli altri, i nipoti Giovanni, Giuseppe, Vincenzo e Nunzio Melone, ed ottimo stavolta il vino bianco da essi fatto nella loro vigna.

L'Avv. Apicella ha evidenziato che a mantenere in vita la longeva, è l'ansia degli amici che vogliono ritrovarsi ogni anno a cena intorno a lei; ed ha anche esortato Cietta Mattoni a seguire l'esempio se vorrà anche essa compiere gli anni di donna Veneranda. E Cietta ha promesso che ne seguirà l'esempio a partire dal novantesimo anno di età, che è quasi prossimo, sicché gli amici dell'una e dell'altra sperano di godere ogni anno non più di una, ma di due cene.

All'una ed all'altra rinnoviamo sempre i nostri più fervidi auguri.

CHIAMATA 'I CORE CHIAMATA DI CORREO

Quella che l'Onile Craxi capo del Psi ha fatto nei confronti di Occhetto, capo del Pds, quando ha detto che tutti quanti han sottratto danaro allo Stato, sia pure per il mantenimento dei Partiti, verrebbe indicata dalla malavita napoletana come un "chiamata di cuore" (di cuore e non di coda). Questa chiamata ci fa ricordare un po' la frase: «More Sansone cuttute iflistise!»

NELLA SEZIONE CAVESE DEL C.A.I.

Le recenti elezioni in seno all'associazione C.A.I. (Club Alpino Italiano) sezione di Cava de' Tirreni hanno confermato alla presidenza per il prossimo triennio Giovanni Trezza; componenti del Consiglio di Amministrazione: Lucia Avigliano, Giovanni Mascolo, Vincenzo Donnarumma, Giorgio De Fedele, Alfonso Ferrara, Ugo Dileotto, GianCarlo Trezza e Angelo Di Matteo.

A Cava de' Tirreni il C.A.I. è presente da 55 anni e conta 250 iscritti, tutti frequentatori della appassionata della montagna.

Al C.A.I. è affidata la segnatura e la manutenzione dei sentieri delle nostre montagne, che sono stati riportati sulla cartina "I Nostri Monti", che illustra le più belle escursioni con partenza da Cava e dai suoi Villaggi.

Dalla sezione cavese del C.A.I., in collaborazione con il C.A.I. di Napoli, è stata di recente pubblicata una cartina dei monti Lattari comprendente tutti i percorsi di montagna da Cava a punta Campanella.

= Muore Sansone con tutti i Filistei, che si rifà all'episodio biblico di quando Sansone, cieco, per sterminare i filistei, che erano riuniti in congresso in un'ampia sala la cui volta era sorretta da una sola colonna, si fece condurre vicino alla colonna e la stradiò, facendo cadere la volta, la quale seppellì tutti i filistei ed anche lo stesso Sansone

Mondo Mondo

Mondo mondo, dal volto triste e profondo,
non si può dire che sei giocondo.
Fermati, non scivolare fino in fondo:
sai che si è tentato un rinnovamento,
ma tutto è fermo al momento!

Scienziati, uomini altolocati,
giudici e avvocati, tutti affiatati!

Industriali, ricchi e sceicchi,
sapienti e nullatenenti,
uomini semplici e lavoratori,
cristiani, atei, non scaldatevi.
Il mondo è nostro

e non deve essere un mostro.
Rendiamolo giusto e onesto,
rendiamolo comune e non disonesto!

È cosa bella salvare il mondo
e poterlo rendere giocondo.

Giuseppe Nunzante
(Brescia)

I poeti Donadio e Ruffilli ai "Canottieri Irno" di Salerno

Presso gli eleganti saloni dei "Canottieri Irno" di Salerno, la sezione cittadina della F.I.D.A.P.A., si è fatta promotrice di una serata poetica di alto livello culturale: ospiti i poeti Antonio Donadio e Paolo Ruffilli. La dotta relazione critica è stata tenuta dal prof. Alberto Granese, titolare della cattedra di Letteratura Italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno che si è soffermato sui testi "Per le terre di Grecia" (Book Editore), di Donadio e "Camera Oscura" (Garzanti), di Ruffilli. La prof. Pistilli, presidente della sezione cultura della F.I.D.A.P.A., ha brevemente presentato gli ospiti. Antonio Donadio, nostro concittadino, ormai, come sappiamo, si sta sempre più

autorevolmente imponendo nel panorama poetico nazionale; Paolo Ruffilli è di Treviso e fa parte integrante del panorama dei grandi poeti della generazione dei quarantenni. Vincitore del "Premio Montale" nel 1990 con "Diario di Normandia", ha vinto con "Camera Oscura" il "Premio San Pellegrino" edizione 1993.

Donadio Ruffilli, tra l'altro, sono presenti in una stessa antologia edita dalla "Bompiani" nel novembre scorso e che annovera i più importanti poeti di questi anni. Nel corso della serata le liriche dei due ospiti sono state lette da Marisa Rossi e Carmine Salsano. Un qualificato e numeroso pubblico ha testimoniato il successo di questa importante serata culturale.

VARIE

L'Autoscuola Cavese, Trav. Via V. Veneto, impartisce gratuitamente lezioni di circolazione stradale a ragazzi inferiori ai 17 anni. Si sollecitano i genitori a sospingere alla frequenza della scuola i loro figli.

Stata a cannone = smorzare la candela

Il verbo napoletano "statare" corrisponderebbe al latino "extutare" ed al provenzale "tudar"/"astuzar", nonché al neogreco "astuo/aistuo", e significa "smorzare, spegnere", ed anche ammazzare. "Stuale" sarebbe lo spegnito e per traslato designerebbe un uomo alto e magro più comune di "stuale", "stucannella", il quale si rifà a quella lunga canna che i sagrestani usano in chiesa per smorzare le candele alla cui fiamma non arriverebbe l'altezza umana. All'estremità di questa canna c'è un cappuccio di metallo col quale si copre la fiamma della candela e si smorza. "A stucannella" è una particolare figura dell'amore sessuale che per riservatezza non spieghiamo.

Il 2° Premio "Badia"

Nel salone consiliare del Comune si è svolta la cerimonia del 2° Premio annuale "Badia" con il concorso di molti giovani soprattutto studenti. Hanno parlato il Sindaco Fiorillo ed il Professore Antonio De Caro, presidente del 52° Distretto Scolastico Cava-Vietri promotore del Premio.

I libri proposti a concorso sono:

- Luigi Amendola "Carteggio del Ramore"
- Elena Giannini Belotti "Adagio un poco mosso"
- Paolo Murensing "La variante di Lumburg"
- Lidia Ravera "In quale nascondiglio del cuore"
- Gianna Schelotto "Caino il buono".

Su di essi esprimerranno il loro giudizio i giovani delle ultime classi dei sette Istituti superiori della città e sarà formata la graduatoria.

La XVI Cocozza

Nel Ristorante delle Rose, come sempre messo entusiasticamente a disposizione gratuita dai fratelli Senatori, il Cav. Antonio Bisogni (Manticotto), ha dato con i suoi amici del Club della Cocozza il 16° pranzo annuale per gli anziani di Cava. Ospiti di onore erano l'eurodeputato On. Giuseppe Motolla insieme con la sua genita consorte, ed il maestro pittore Giovanni Grassi. Illustratore della riunione è stato l'Avv. Michele Sessa da Faiano, e segretario tutore è stato il Raa. Agnello Accardo. Lunga e quasi interminabile è stata la sfilza di coppe, coppette, medaglie e madagliette che sono state offerte a questo ed a quello per i motivi più impensabili. Anche il Prof. Grassi, a nome della sua Accademia, ha offerto all'euro-onorevole una riproduzione del suo "Cristo", e particolari ringraziamenti e apprezzamenti sono andati ai proprietari del locale, i quali ogni anno son costretti ad allargare lo spazio per la sosta delle automobili. Numerose sono state le "cacciate" ovvero le pietanze, precedute come sempre dalla cocozza alla quale ha badato personalmente lo stesso Manticotto. Molti i vini offerti dai fratelli Senatori o portati da diversi commensali. Il pranzo è stato affiancato dalle canzoni napoletane eseguite dal cavese Enzo Vito accompagnato dal maestro salentino Rosario Cantarella, reduci entrambi da un giro di lavoro entusiasmante svoltosi negli Stati Uniti d'America ad onta del freddo polare che ha tormentato quella nazione. In orchestra si sono alternati i componenti del complesso "Genia 84" che hanno vissuto mantenuto brioso il simposio.

Una medaglia è andata anche ad Umberto Sergio per la sua attività umanitaria.



ENZO VITO

*Rrobbe 'i mangiatorie
nun se pòrte a ccunfessòrie!*

Roba di mangiatoria non si porta a confessione! In italiano potrebbe corrispondere a "peccato di gola non è peccato", perché il mangiare è una necessità naturale. Per la verità non so dire se in napoletano il proverbio vuole indicare soltanto la golosità, od anche il cosiddetto furto di cose da mangiare. Purtroppo debbo arguire che si tratti soltanto del peccato della golosità, perché anche oggi

verrebbero condannati giudiziariamente tanto coloro che han rubato delle mele da un albero, quanto coloro che han rubato somme per miliardi allo Stato. Anzi si arriva al paradosso che il ladro di meli vien punito e quello dei miliardi la tira a campare, confinando in una amnistia generale che passi un colpo di spugna sulle sue malefatte.

LA PIETOSA VICENDA DI MANFREDI

(ULTIMA PUNTATA)

Ancora il Cafari Panico, puro sangue cassinese, ha voluto quasi snocciolare in lungo e in largo lo scontro vero e proprio dei contendenti, avvenuto a S. Germano e non altrove, come nella Commedia è descritto. Egli s'è posto anche delle precise e inevitabili domande, che si riportano: «Ma chi bisogno avevano i napoletani di aprire le porte per attingere acqua e per abbattere i cavalli alle sorgenti del Gar? Non erano sufficienti le chiare, fresche e copiose acque del Rapido, che sorge a Noto d'Assino? E le tante fontanelle esistenti fra la cattedrale e il Tempio della Concordia? Erano sempre ubriachi i generali di Manfredi? Pensavano solo a offendere i Saraceni, i quali si vendicarono fuggendo?» E proseguendo, ha scritto: «Antonio Giannetti, residente a Cassino, narra che Carlo ordino che fosse raccolta una colletta di 2000 ogge d'oro da versare ai feroci soldatacci, pena il saccheggio dell'abitato. L'abitato non era stato già saccheggiato?»

Sono tutti interrogativi validi che mettono in risalto quanto fosse stato grave il male che i militari regnicioli di Manfredi con la loro spregiudicatezza fecero prima a se stessi e, poi, alla cittadella di Cassino che aveva subito già violenze e saccheggi da parte dei francesi. A conclusione dell'opera nefanda, il re Carlo diede ordine di raccogliere una colletta, tra la povera gente cassinese, di 2000 once di oro, che tradotte in lire attuali, erano diversi milioni, per premiare i suoi militari predoni. Bisogna immaginare quanto fosse stato grande il dolore di Manfredi... «Con pochi uomini, suoi fedeli scudieri, volte, di certo, arretrare verso Benevento più che altro per cercare la morte, per non sopravvivere a tanta sciagura. Si batteva col suo drappello, accanitamente, cadendo da cavallo per un fendeone di uno scudiero dell'Angioino. Manfredi non fu vinto da Carlo, ma dal destino, perché cadde da eroe. Dente (14), ghibellin peregrino per gli staterelli d'Italia, forse, lesse più degli altri, nei piani della Provvidenza e lo pose nell'Antipurgatorio, tra i peccatori che si pentono, con contrizione, all'ultimo istante della vita. Ecco perché queste anime si muovono lentamente; il Signore che è padre d'infinita misericordia e tutto abbraccia con la sua Bontà, le ha salvate.

La figura del re Manfredi, malgrado le avversità della sorta ria, si erge nobile e dignitosa.

Il poeta, pertanto, così descrive l'incontro e la pietosa vicenda umana del sovrano:

"E un di loro incominciò. Chiunque
Tu se', così andando volgi il viso.
Pon mente se di là mi vedesti unque, (15)
Io mi volsi ver lui, ' guarda guardai'
Biondo era bello e di gentile aspetto.
Ma l'un' de' cigli un colpo aveva diviso.
Quando i' mi fui umilmente disdotto
D'averlo visto mai, ei disse: Or vedi:
E mostrossimi una piega a sommo il petto.
Poi disse sorridendo: I' son Manfredi
Nipote di Costanza imperatrice (16);
Ond' i' il priego quando tu riedi;
Vadi a mia bella figlia (17), genitrice
Dell'onor di Cilicia e d'Aragona,
E dichi a lei il ver, altro si dice.

Poscia ch' i' ebbi rotta (18) la persona
Di due punte mortali, i' mi rendei (19)
Piangendo a quei, che volentieri perdona (20).
Orribil furon li peccati (21) miei;
Ma la bontà (22) infinita ha si gran braccia
Che prende ciò, che si rivolge a lei.
Se ' l Pastor di Cosenza, ch' alla caccia (23)
Di me fu messo per Clemenza allora,
Avesse' n' Dio ben letto questa faccia, (24)
L'ossa del corpo mio saranno ancora
In co (25) del ponte presso Benevento
Sotto la guardia della grava mora (26).
Or le bagna la pioggia e muove il vento (27)
Di fuor del regno, quasi lungo ' l Verde (28),
Ove le trasmùtò a lume spento (29)."

Non possiamo far passare sotto silenzio una notizia molto interessante di Cafari Panico, attinta dai Nalli (40), il quale scriveva: «Il 17 aprile 1614, avendo ordinato Paolo V Borghese la ricostruzione del ponte sul Liri, collato, disfacendosi la muraglia alla sinistra della strada, venne fiori una cassa di travertino, che sul coperchio recava l'epigrafe: QUI EXCE LA CORPO DELL'ALTO RE MANFREDI LANCIAT». E, qui, termina, la notizia dei Nalli. Ci sarebbe da trasalire, se, rinvenuta la tomba, le spoglie mortali non fossero state composte in essa, e, come si vuole, fossero state disperse al vento e alla pioggia, perché persona colpita da sconosciuta. Nutto il sospetto che il corpo fu regolarmente tumulato presso il ponte del Liri, altrimenti la scritta, epigrafe posta sulla tomba, non avrebbe ragione di essere.

Avviandosi alla conclusione, devo scrivere che Carlo d'Angiò fu un sovrano che regnò sui suditi con uno scontro di ferro; confisca i beni di coloro che avevano combattuto sotto la bandiera di Manfredi «e' fe' preludio con mille giuridici assassinii ad uno dei più enormi misfatti, che sempre nera renderanno ai posteri la sua rimembranza (31).»

Si citano solo alcuni misfatti: Fece rinchiudere nel castello di "Nuceria", Elena degli Angeli, moglie di Manfredi e la fece morecire ivi tra inaudite sofferenze; pare che abbia fatto morire due dei rampolli dello svevo, in quanto doveva stradicare dal nostro Mezzogiorno quella dinastia.

Sulla figura di Manfredi le opinioni sono discordanti, perché fu un sovrano scomunicato; però non si può tacere che nei pochissimi anni di regno nel nostro Mezzogiorno, fu amato dal popolo e compì molte opere, che ne immortalano il nome. Fondo nel 1256, in Puglia la città di Manfredonia al posto dell'antica Siponto; nella stessa cittadina fece costruire una grande campana, ritenuta la più grande del regno, sia per larghezza che per grandezza. Per queste due qualità essa non poteva suonare a distesa. Anche Salerno deve ricordare con rispetto questo sfortunato sovrano. Presso il porto fece costruire "un molo", che dopo sette secoli, porta ancor oggi il titolo di "Molo Manfredi". Il suo sogno era quello di fare di Salerno un porto tra i maggiori del Mediterraneo.

Paolo Tessauro Olivieri (Salerno)

NOTE

14 - Dante, Purg, Canto III, vv. 103-105.

15 - Il colloquio tra Dante vivo, che visitava l'oltretomba, e l'anima di Manfredi, fu brevissimo, perché il poeta nacque solo nove mesi prima della morte del sovrano; la nascita avvenne nel maggio del 1265, mentre la morte del re nel febbraio del 1266. A men di un anno dalla nascita, avvenne la morte di Manfredi, quindi, il poeta non poteva conoscere.

16 - Costanza d'Altavilla, madre di Federico II, moglie di Arrigo VI, detto il Severo (1146-1198), nonna di Manfredi. Dante la pone nel Par. Canto III, e la cita nel III del Purg. - Donna religiosissima: monaca di cuore.

17 - Costanza di Svevia, la figlia di Manfredi e di Beatrice di Savoia, nata nel 1247 morta nel 1302; sposò Pietro III d'Aragona. Si distinse nei Vespri Siciliani, vendicando la piuttosto morte del padre.

18 - Uno scudiero francese ruppe la persona del sovrano con un fendeone, spaccandogli uno dei cigli e ferendole mortalmente "a somma del petto", facendolo cadere da cavallo.

19 - Si pentì profondamente, piangendo per i gravi peccati.

20 - Dio, che è padre di infinita misericordia, l'accolse tra le sue braccia.

21 - I commentatori sono dell'opinione che Manfredi anche se si macchiò di delitti (assassinii) gravi, sarebbero passati in secondo ordine. Il peccato più grave fu quello di essersi messo contro il papato, si da provocare l'anatema. Per questo era fuori del popolo di Dio.

22 - La bontà del Signore non ha limiti: Dio è Amore infinito e al peccatore contrito perdona sempre.

23 - Alla caccia: Bartolomeo Pignatello, arcivescovo di Cosenza, fu chiamato da Clemente IV per "dare la caccia" alle spoglie mortali di re Infelice. E qui mi pare che il poeta, rifacendosi agli scrittori sacri: unicuius erum Dictator est Deus, abbia voluto dare una lezione di alta Teologia. Solo Dio può tutto: Egli è Potenza e Bontà e, quindi, nessuna Forza prevanta a LUL'E solo LUL'E il giusto.

24 - Se il prelito di Cosenza avesse tenuto presente quanto è scritto dagli autori sacri sulla Misericordia e sulla Giustizia di Dio, avrebbe agito diversamente e le ossa non sarebbero state rimosse dal ponte di Benevento.

25 - In cor. Le ossa erano state ai piedi del ponte sul fiume Calore che bagna la città di Benevento. Secondo alcuni commentatori, le spoglie mortali di Manfredi sarebbero state disposte dal prelato e sarebbero state disperse lungo il fiume Verde, che bagna Cappadocia, e siccome scomunicato esse dovevano essere lasciate senza croce e ceri, cioè fuori di luoghi sacri, frustate dal vento e dalla pioggia. È noto che nei primi secoli i morti venivano sepolti in luoghi recintati, presso le Chiese, oppure nei templi stessi. Solo con Napoleone nel secolo passato nacquero i Cimiteri.

26 - Grave mora: Carlo diede ordine ai soldati di coprire il cadavere con la "grave mora", con un mucchio di pietre. Ciascuno doveva gettare un sasso, ne venne fuori un grosso mucchio. Si narra che Carlo, non si sa con quanto di vero, negò di rendere a Manfredi le ossa delle armi.

27 - Dissepolti: le spoglie da quel luogo da cassone. Pignatello, furono portate a diversi chilometri, nella zona di Ceprano, "lungo il fiume Verde", che sarebbe il Liri è detto (verde) per il colore delle acque.

28 - Vedi la nota 27 che precede. In quel luogo sono sferzate dall'acqua e dal vento.

29 - Le spoglie poste così sono senza ceri e senza croci, perché si tratta di uno scomunicato.

VIVEVO PROPRIO IN QUEGLI ANNI

— Ricordo di Padre Castelli —

Vissuta in una famiglia profondamente religiosa, ho partecipato, fin da piccola agli avvenimenti della mia Parrocchia con gioia ed entusiasmo, eco perché, il 6 settembre 1931, restò un dei più bei ricordi della mia fanciullezza la traslazione della salma del servo di Dio, P. Giulio Castelli dal cimitero di Cava nella chiesa della Madonna dell'Olmo in Cava dei Tirreni; l'8 settembre poi assieme ai festeggiamenti per la proclamazione del titolo di Basilica alla chiesa, il popolo avrebbe accolto la salma del servo di Dio per deporla sotto un altare per lui preparato.

Festeggiamenti particolari dunque proprio nel giorno 8 settembre, dedicato alla nostra patrona e protettrice.

Cava viveva davvero il sacramento dell'amore di Cristo ed oggi la cronaca del passato diventa storia della Chiesa, la nostra storia, non nata dal nulla, ma frutto di preparazione anche se lenta, nascosta e sofferta.

Non avendo io la competenza dello storico di professione, tralascio tutte le date delle debite pratiche del Governo e della

Chiesa per l'esumazione e la traslazione, i relativi decreti del Ministero: passo subito al fatto del 6 Novembre, quando in presenza di autorità civili ed ecclesiastiche, si aprì la tomba, per deporre la salma del rev. P. Castelli in un'altra bara. Dopo un anno dalla morte il corpo era ancora intatto; per meglio sollevarlo, si cercò di tagliare l'abito lungo dei Filippini, che il Padre indossava; come si accostavano le lame delle forbici alla stoffa, il penno che le teneva avvitate saltava lontano e ci voleva un bel po' per trovarlo.

Questo per due volte: come mai, se le forbici erano nuove e il perno era sempre bene avvitato?

Già la fantasia galoppava: forse il santo uomo non voleva essere rimosso, forse un triste presagio per Cava si avvicinava?

Ci si guardava intorno e si aveva quasi timore di affrontare le forbici un'altra volta nella stoffa. Qualcuno però aveva scorto tra i viali del Cimitero una donna che sbirciava, eppure tutti erano stati allontanati dalla tomba. Scacciata la donna, le

forbici tagliarono e si pensò che anche dopo morto la santa modestia aveva abbandonato padre Castelli. La salma fu portata nella chiesa di S. Vito Vecchia, in attesa dell'8 settembre, per le grandi celebrazioni.

A tanti anni di distanza, quel fatto ancora affiora alla mia mente: è capacità in me di rallegrarmi per ciò che comincia: a piccole puntate, assieme, ripercorremo le tappe della vita di un maestro.

Mai dire tutto quello che si potrebbe dire in una sola volta e subito; nel tempo, a brevi puntate, andrà indietro nei miei ricordi, in quello che so e che si sa attraverso ricerche, ciò che si può comunicare ai giovani per saperne di più e a noi anziani, per rivivere il tempo passato!

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

LETTERA RITROVATA

Ricondo la voce tua esausta al rientro, di parlare di e ascoltare, e il volto tuo segnato: «piccola ma forte, e le braccia stanchi per il peso, gli occhi rossi per la fatica di guardare nella luce e nel buio; le gambe lasse, tese per volontà d'apparire serena e vivace. Ricordo il sorriso che offriva nell'essere accorta con affetto; poi la vita che tatu divide apparire serena e vivace, e mi rimase l'acce visione di giorni andati.

E VANNO I GIORNI

Conosco i pensieri tacuti, conosco le parole dette perché attese e lo studio che mi laici: conosco il travaglio del tacere, conosco l'amaro lavoro del dire, e lo sdrgno che fa disgustosa l'aria che dei inspirare; conosco il sospeso dell'egoismo offerto come cordiale nella cicara sorridente di colori vivaci di fine porcellana. E vanno i giorni nel silo, pesante sorte che incurva, che ruge, che fa duro il volto, che dimentica il sorriso; e i sogni e le speranze s'arenano nella battaglia dove sono orme d'uomini impensabili. Porgo la mano aperta, amica, e mi viene mozzata: e attendo ancora qualcuno che ponga la sua, lucente come sorriso di bimbo, e stringere l'altra mia rimasta sospesa nel silenzio.

FRAMMENTO N° 50

S'aggrovano i ricordi all'inglantico filaccio di memoria: ellissi frammenti estenuati respirationi, sensazioni nebulose di sogni lontani rivisitati nell'età canuta, acrostici spezzettati sparsi perduti nelle pagine dei giorni con rimpicciolito amaro del tempo. Tra le fredde nebbie di segreto incanto, sui mari le navi del pensiero vanno alla deriva tra gli scogli dell'esistenza. L'esilio di persone fattiughie apre breccia sull'azzurro di primavera improvvisa, covate mute del tran-tran.

Mario Buchicchio

A Cava così non va!

Ingorghi stradali giornalieri portano continui disagi sia ai pedoni che agli automobilisti. Ad essere sinceri, ci identifichiamo più come pedoni che come automobilisti.

Se consideriamo in particolare via Vittorio Veneto e tutte le strade che ad essa affusilcono, verifichiamo che esse mancano quasi del tutto di strisce e di segnali per i passaggi pedonali; il pedone rischia la propria incolumità ad ogni attraversamento e, inoltre quelle zone a "zebra", che a stento si vedono, sono sistematicamente occupate da auto in sosta selvaggia.

Desideriamo richiamare la attenzione dell'Assessore al corso pubblico e ai vigili urbani: è necessario ripartire tutte le strisce pedonali esistenti e aggiungere altre, tra un fabbricato e l'altro, in modo da consentire un camminare protetto; controllare attentamente il limite di velocità delle auto di transito e sollecitare a una maggiore vigilanza, ricordando loro, che Cava non è solo il centro ma anche la periferia.

Altra nota dolente è la sporcizia che regna nelle nostre strade. È troppo facile addossare sempre le colpe agli addetti dei servizi tecnologici. Ci sarà anche una piccolissima percentuale che non esegue con la massima diligenza il compito affidatogli, ma i veri responsabili della sporcizia o dell'abbandono di strade e piazze sono senza dubbio i cittadini.

Non c'è giorno che non assistiamo a scene di pura inciviltà: automobilisti che gettano dai finestrini cartacce

non si attiene alle buone norme del vivere civile: bisogna fare in modo che quando viene "pescato" qualcuno in flagrante, costui si vergogni dell'atto compiuto. Solo così facendo, si può sperare che non si ripetano gesti analoghi.

Una cosa è certa: solo se siamo armati da tanta buona volontà possiamo fare in modo che l'impegno di noi tutti renda più pulita la nostra amata città.

Mario Buchicchio

Antonino Nasca Viola (Palermo)

Elliissi n. 16**Traduzione n. 31**

Sentivo un suono di flauto
effondersi dai tuoi occhi
come profumo di rose
e il tuo sorriso sapeva di gioia
e di mestizia:
dalle tue labbra tremolanti
un barbugliare come acqua di
sorgiva
brillava il sole al tramonto
sul mare della tua titubanza.
Mosaici componevano colorate
alucinazioni in rilievi riflessi
rugiosi e tu cerbiatto stanco
intrecciavai sussurri di erbe
lacerate dal passo dell'uomo:
effemeridi raccontavano fiabe
nebulose dove il silenzio
ancorava archetipo di speranza.

Antonio Nasca Viola (Palermo)

Festa di pensionamento

In mezzo ad una briosa schiera di parenti e di amici Anna Milione, la quale è stata per quaranta anni benemerita infermiera presso il nostro Ospedale Civile, ha solennizzato, insieme con il marito Giulio Sorrentino, autotrasportatore, il proprio collocamento a riposo. La festeggiata è stata subissata di regali da tutti gli intervenuti alla cena che si è svolta presso la pizzeria "Da Saverio" al Corso Mazzini, che per l'occasione ha preparato squisiti panzarotti, piatti di riso, fritte e con fiorilli, il tutto innaffiato da un ottimo vino di sua produzione.

I bocconcini di latteicio erano veramente squisiti. Al levare delle mense l'Avv. Apicella appositamente invitato, ha rivolto un caloroso augurio alla festeggiata, leggendo ad essa una letterina inviata dai nipotini Milione, Sorrentino e Fiorillo e nella quale i piccoli avevano ricordato che il "lavoro nobilita l'uomo", ma con malizia l'oratore ha aggiunto la postilla dei poltroncini: "ma lo consuma!"

Come sempre le di lui parole sono state molto applaudite. Ai coniugi Anna Milione e Giulio Sorrentino rinnoviamo qui gli auguri di altri lunghi anni di vita ed in buona salute.

LUTTI

Dopo aver resistito per quasi venti anni a scompenso cardiaco è deceduto tra la costernazione degli amici, l'Avv. Felice Cesaro. Al vecchio novantaduenne genitore, ai fratelli Rag. Ugo, Rag. Enzo e Lucia, alle cognate Carmelina De Pisapia e Pina Siani ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

A tarda età è deceduto Giovanni Pagano da Pregiato. Era stato un ottimo artigiano ed un buon padre di famiglia. Ai figli Maria, Luigi, Antonio ed Annamaria, alle nuore ed ai generi, ai fratelli tra cui il fiscalista Dott. Vincenzo, nonché alle sorelle, cognati e parenti le nostre sentite condoglianze.

In ancor valida età, consumato da un male ribelle, è deceduto il Geom. Ugo Accarino, figlio di secondo letto dell'indimenticabile Alberto Accarino. In vita fu uno scrupoloso ed apprezzatissimo consulente tecnico di ufficio nelle cause civili del Tribunale di Salerno.

Alla vedova Dott. Anna Dominii, ai figli Matilde e Marco, ai fratelli Dott. Adolfo e Geom. Riccardo ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età e deceduta Michelina Matonti, vedova dell'indimenticabile storico di Cava Prof. Emilio Risi. Ai figli Carmine, Margherita, Maria, alla sorella Angelina, alla nuora ed ai cognati, le nostre condoglianze.

In anse morbide le sponde
si dipanavano, e luccicava
macchia di corallina
rasentata da collana di bianchi
ciottoli:
lo sciabordio creava vibrazioni
come sorriso di occhi
- muto bacio d'estasi -;
le onde avevano flusso stanco
annoito con velo di tristezza.
Sopra i margini lo sguardo
rifletteva
colore di terra arabescata da
sussulti di chioma:
intorno, profumo s'alzava
da vivi ginestre che la mano
carezzava.
E il silenzio sovrastava.

Il nuovo modo d'intendersi il rapporto con la Banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del Cliente e delle sue necessità. Un rapporto tutto fatto da fare sempre di cosa dunque sceglie come propria Banca.



Capitali
Amministrati al
31 Maggio 1993
Lit. 732.443.169.798

DIREZIONE GENERALE:

FILIALE IN SALERNO E PROVINCIA:
Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baroni, Buonabitacolo, Campagna e Campagna Quadrivio, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Massa di Licodia, Paestum, Roccapetrella, S. Egido del Monte Albino, Teggiano, Vallo della Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano

Banca abilitata ad aprire nei settori degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore,
Vi attende in Cava de' Tirreni.

Corso Umberto I, 254 - Tel. 314142

Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA IL FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627 - Cava de' Tirreni (SA)
Lunedì ore 15 - 20 - Giovedì ore 15 - 20 - Sabato ore 8.30 - 13.30

**SCOTTO F.****CERAMICA ARTISTICA VIETRESE**

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - Tel. 089/210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi: 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)

— Giovedì riposo settimanale —

Ceramica Vietrese - Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

Autoscuola TIRRENA**di MATRISCIANO****ESAMI IN SEDE**

Via M. Benincasa, 4 - Tel. 089/441070 - Cava de' Tirreni (SA)

AGIP**STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI**

(rag. Giovanni De Angelis)

Via della Libertà - Tel. 089/441700

BIG BON - BAR - TELEFONO - ASSISTENZA**CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»**

All'AGIP una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI**di PIO SENATORE**

Borgo Scacciaventi, 62/64 - Cava de' Tirreni (SA)

— VASTO ASSORTIMENTO —

**TIRREN TRAVEL**

di Guido Amendola

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 341666 - 341807

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI - GITE

CROCIERE - ESCURSIONI - PRENOTAZIONI

ALBERGHIERI - BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

— QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO —

PIAZZA DUOMO - TEL. 341666 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Ditta Giuseppe De Pisapia**— COLONIALI —**

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110 - Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE

ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

PRODOTTI SONY**Antonio Ugiano**

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR

Corsa Umberto I, 339 - Tel. 089/464897

Cava de' Tirreni (SA)

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Impaginazione e Stampa:
Grafica Metelliana
Cava de' Tirreni - Tel. 089/349392

Q 8**LA BENZINA E L'OLIO
CAMPIONI DEL MONDO**

presso la Stazione di servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI

Massimo Rendimento — Massima Garanzia

Farmacia Accarino

Tel. 089/341815 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26/28

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Opere di AUTORI MODERNI
ITALIANI E STRANIERI



Teresa Barba

Giovanna

Corso Umberto I, 189 e 222
Cava de' Tirreni (SA)

CAPUANO**VETRI — CRYSTALLI — SPECCHI**

Per la tua casa - Per il tuo ufficio - Per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni (SA)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Amenì Giardini

CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

Caffè GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

Torre falis - Deposito - Uffici

Ingresso colonnati - Via S. Leonardo, 120

Dottiglio: Corso Garibaldi, 111

SALERNO

MILANO Assicurazioni

Agente A. Giannattasio

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 341633 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

Eliografia Vanna Bisogno

Articoli Tecnici - Macchine per Uffici

CORSO P. AMEDEO, 71/79 - Tel. 089/344224 - Cava de' Tirreni (SA)

Pane di prima qualità a prezzo di calimere e pasta dei migliori pastifici

presso la Ditta **FRANCESCO APICELLA**

Piazza Roma, 2 - Tel. 089/342093 - CAVA DE' TIRRENI

Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO

di Leonilde Lipsi

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artisania

Giacchetti - Puericultura - Dietetici - Deambulatori - Sedie a rotelle

Pancieri - Calze e Maglie; tutto delle migliori marche

— Convenzionato U. S. L. —

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - Cava de' Tirreni (SA)



Sede e direzione in
Cava de' Tirreni

Acciarioli, Solofra, Ascea,
Nocera Sup., Salerno.

**IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI****SOLUZIONI ADEGUATE**

— Per il profitto impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi